

Accento grave e acuto

09/21/2021 10:59:10

FAQ Article Print

Category:	DICO	Votes:	0
State:	public (all)	Result:	0.00 %
Language:	it	Last update:	10:03:42 - 07/13/2019

Keywords

ortografia, fonologia, grado di apertura delle vocali, apprendimento, insegnamento

Quesito (public)

Perché quando scriviamo un testo (in questo caso non intendo su un supporto digitale) non utilizziamo mai l'accento grave, ma su quelle parole per cui è prevista l'accentazione inseriamo solo quello acuto? Si può considerare grammaticalmente corretto o dovremmo essere a conoscenza di quei vocaboli che per natura portano l'uno o l'altro accento?

Risposta (public)

L'accento è un tratto grafico piuttosto trascurato nella prassi della lingua. Per varie ragioni, che vanno dalla scarsa visibilità del corpo del segno alla limitata presenza del segno nel sistema, esso tende a essere omesso in scritti poco formali (nei testi dialogici elettronicamente mediati, ad esempio) e rappresenta uno dei tratti più problematici dell'apprendimento dell'ortografia. Stando così le cose, l'insegnamento scolastico trascurava quasi sempre l'argomento della distinzione tra accento grave e acuto, limitandosi a trattare l'accento in generale. Per questo motivo, gli scriventi adottano normalmente un unico tratto, che può coincidere con l'accento grave (dall'alto verso il basso, corrispondente a una vocale aperta), quello acuto (dal basso verso l'alto, corrispondente a una vocale chiusa), nessuno dei due (per esempio un segno piatto, oppure un quasi-apostrofo), o alternativamente l'uno o l'altro dei segni, senza la consapevolezza della differenza. È ovviamente più corretto differenziare i due accenti, anche se comunemente non si fa (e, bisogna dirlo, dal punto di vista fonologico cambia poco). Alcune regole di base: in italiano l'accento grafico si segna solamente quando cade alla fine della parola. L'accento in fine di parola è quasi sempre grave. Se la parola finisce in a, i, u, per convenzione si segna sempre l'accento grave (alcune case editrici preferiscono l'accento acuto per la i e la u, che sono, effettivamente, vocali chiuse). Se la parola finisce in o, ha sempre l'accento grave, perché la o è sempre aperta in fine di parola. Se la parola finisce in e, hanno l'accento acuto solamente né, sé, i composti di che (perché, nonché, benché...), la terza persona singolare del passato remoto di alcuni verbi della seconda coniugazione (abbatté, perdé, poté) e poche altre parole (nontiscordardimé). Per togliersi il dubbio è sempre bene consultare il dizionario.
Fabio Ruggiano